

L'altra metà di me

di Hoara Burzi

Categoria B (scuola media)

Mi chiamo Caroline, ho sedici anni e sto affrontando un periodo difficile della mia vita.

Nella mia adolescenza non sono mai riuscita ad accettarmi esteticamente, facendomi sempre tante paranoie. Non ne ho mai parlato con nessuno, perché non ho amiche che mi possano aiutare, e nemmeno i miei genitori. Loro pensano che io mi comporti in questo modo per attirare l'attenzione, pensano che io non abbia veramente dei problemi, ma non è così. Oggi mi ritrovo in ospedale ed è da quasi un anno che soffro di disturbi alimentari, anche se ne stavo per uscire. Ora ho avuto una ricaduta e mi ritrovo di nuovo qui, in questo orribile posto.

E' inverno, fuori il villaggio è ricoperto di neve, il cielo grigio e nuvoloso crea una luce opaca che penetra dalla finestra e fa diventare la mia stanza scura e senza vita.

Sento bussare alla porta. È l'infermiera, ma non è sola. Con lei c'è una ragazza. La donna mi dice che da questo momento in avanti dovrò condividere la mia camera con la nuova arrivata.

Mentre la ragazza toglie i suoi indumenti dallo zaino, iniziamo a scambiarci due parole. Lei si chiama Sofia e ha sedici anni, come me. Poi noto che Sofia porta un berretto e, prima di toglierselo, mi dice che è malata di cancro ed è per questo che non ha capelli. C'è un attimo di silenzio, non so cosa risponderle, oltre al fatto che mi dispiace.

Così le racconto di me e della mia malattia. Passiamo tutto il giorno a parlare di noi, della nostra vita. Ho scoperto che Sofia è una ragazza stupenda, con un carattere fantastico. Con lei è così bello parlare, cosa che io non faccio mai con nessuno. Sofia ha molti sogni per il futuro. Mi confida che il suo desiderio più grande è quello di diventare un giorno una psicologa. In effetti, noto che, mentre le parlo, mi ascolta con attenzione, come poche persone sanno fare.

E' sera, io e Sofia guardiamo un film e, nel frattempo, penso a quanto sono felice malgrado io mi trovi in questo posto. È pazzesco come Sofia abbia portato quella luce che mancava alla nostra stanza, in una giornata scura e senza vita come oggi. Nei giorni seguenti, io e Sofia leghiamo sempre di più trasformando le solite giornate noiose da ospedale in semplici giornate divertenti tra amiche. Riusciamo sempre, in un modo o nell'altro, a distrarci dalle nostre malattie. Sofia mi ha pure aiutata a mangiare.

Mi rendo conto che Sofia è quell'amica che mi è sempre mancata e quella sorella che non c'è mai stata. Ma anche quell'unica persona che mi capisce, che riesce ad aiutarmi.

Nell'ultimo mese siamo sempre state insieme, io accompagnavo lei a fare la chemioterapia, mentre lei si assicurava che io facessi il controllo del peso. Speriamo entrambe che un giorno usciremo insieme vincitrici da questo posto.

È passato un po' di tempo, purtroppo la malattia è stata più forte di lei e questa mattina Sofia mi ha lasciata. Non avrei mai pensato che sarebbe successo. Mi sento crollare il mondo addosso. Ho perso l'amica che non avevo mai trovato fino ad ora. Mi manca già tantissimo, non mi sembra giusto che una ragazza di sedici anni stupenda come lei, con ancora tutta la vita davanti, se ne sia andata. Continuare la mia vita senza di lei mi sembra impossibile.

Più passano i giorni e più sto male. Tutti gli angoli della nostra stanza e

dell'ospedale parlano di noi, di lei. Questa notte ho sognato Sofia, mi ha detto che non devo lasciarmi andare. Che io, la mia morte, la sto scegliendo; mentre lei, la sua, non l'ha scelta. Lei non voleva andarsene, ma la malattia è stata più forte. Ho riflettuto tanto sulle parole che mi ha detto; non so se era un sogno o se non lo era, ma l'ho sentita veramente.

Oggi, dopo cinque mesi dal mio ricovero in ospedale, sono guarita. È stato tutto merito di Sofia, anche se lei non c'è più. Ora sento che devo fare io qualcosa per lei, come lei lo ha fatto per me. Quindi mi sono ricordata che lei aveva il sogno di diventare una psicologa. Ma non è riuscita a realizzarlo, perciò voglio concretizzarlo io per lei. Inizierò a studiare psicologia e ce la metterò tutta, per Sofia. Per quella persona che mi ha salvata dal mio incubo.

Ancora mi chiedo se incontrare questo angelo sia stata una coincidenza, oppure no. Ma ringrazio chiunque sia stato per averci fatto conoscere.